



# Mantovano: "Spatuzza pare uscito da un remake di un brutto film"

di MASSIMILIANO LENZI

**L**a deposizione del pentito Gaspare Spatuzza a Torino, la riforma della giustizia, i rapporti tra politica e magistratura: Il Clandestino ha intervistato Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno del Governo Berlusconi. "Comincerei - sottolinea - con una considerazione: la nuova frontiera del contrasto alla criminalità mafiosa è l'aggressione ai patrimoni immobiliari e finanziari. La lotta alle mafie - in Italia - ha conosciuto una nuova fase proprio a cominciare dalla legge Rognoni - La Torre. Si tratta di una modalità all'avanguardia per combattere i fenomeni criminali specifica, tanto che all'estero si capisce con difficoltà. Il 416 bis, poi, è un'altra noma di contrasto avanzata che non ha eguali in Europa e nel mondo. La cosa che mi colpisce, nell'udienza di ieri a Torino, è che oggi sembra di essere tornati indietro di almeno 10 anni perché si ha l'impressione che il contrasto alla mafia venga affidato solo alle dichiarazioni di pentiti, magari de relato".

## Lei è contrario all'uso dei pentiti?

Guardi, su questo non voglio equivoci: i pentiti sono uno strumento importante nella lotta alla mafia

ma non lo strumento.

## I rapporti tra politica e magistratura

Assistiamo al paradosso di un Governo, sostenuto anche dal Parlamento, che ottiene risultati incredibili nella lotta alle mafie e poi vediamo che tutta l'attenzione - anche mediatica - si concentra in udienze come quella di ieri dove sembra di assistere ad un remake di un brutto film. Io sono triste, questo è il mio stato d'animo. Tre giorni fa ho accompagnato il Commissario antiusura alla seconda udienza del processo contro il capo dell'ala stragista dei casalesi, Giuseppe Setola e altri 35 presunti affiliati al clan. Sono stato lieto di essere al suo fianco, non era la prima volta che lo Stato si costituiva come rappresentante di parte civile. Ero lieto, ma oggi il mio spirito è cambiato: sono triste.

## Come si può uscire dallo stallo nel rapporto politica - magistratura?

Abbiamo vissuto un anno e mezzo di legislazione come un ciclista in surplace, nell'attesa che la Consulta approvasse o bocciasse il Lodo Alfano. A parte che è andata male, abbiamo perso un anno e mezzo. Ora bisogna uscire dal surplace. Una riforma della giustizia è indispensabile, anche dal punto di

vista costituzionale. Io vedo due priorità, ex aequo: la prima riguarda la necessità di riformare la responsabilità disciplinare dei magistrati: bisogna che non venga gestita dal Csm. Ci sono su questo proposte che risalgono alla Bicamerale, alla Bozza Violante e proposte di centrodestra. Credo sia un fatto di civiltà che un magistrato non venga giudicato da chi ha contribuito ad eleggere ma che ci sia un'autorità terza che lo fa. La seconda riguarda un minimo di agibilità funzionale per le alte cariche dello Stato, compreso il Capo del Governo. Una soluzione potrebbe essere il Lodo Alfano per via costituzionale. Perché vede, ci sono due aspetti della magistratura: il potere e la funzione. Il primo





trova un equilibrio nel cambio del giudizio disciplinare e nella agibilità delle alte cariche dello Stato. Resta la funzione: su questo il Ministro Alfano sta lavorando molto nel campo della giustizia civile, penso alla soluzione delle mediazioni. Per quanto mi riguarda, ri-

tengo che in campo penale serva poi una rivisitazione del Codice di Procedura Penale, che lo snellisca ed elimini gli eccessi di formalismi, rendendo più veloce e garantista, per i cittadini, la macchina processuale.

m. lenzi

@ilclandestino.net

